



## COMUNE DI VERDELLO



Verdello, 25/04/2026

Il 25 aprile del 1945 la proclamazione dell'insurrezione generale a Milano segna la fine della dittatura fascista e dell'occupazione nazista. Da lì prenderà le mosse la storia dell'Italia repubblicana.

Atto fondamentale di questo nuovo corso fu l'indizione il 2 giugno 1946 delle elezioni per il Referendum che chiamava gli italiani a scegliere fra monarchia e repubblica e contestualmente l'elezione dell'Assemblea costituente, le prime davvero a suffragio universale, le prime a cui le donne poterono partecipare. Dai lavori dell'Assemblea che seppe trovare, caso unico nella storia d'Italia, pur nelle differenze radicali di visioni, valori e obiettivi dei partiti lì rappresentati, le necessarie convergenze sui fondamenti stessi della nascente repubblica, scaturì la Costituzione che garantisce a tutti noi libertà e democrazia.

Lasciatemi citare qualcuno di questi articoli che andrebbero molto più spesso ricordati e meditati:

**Art. 1:** L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro (...)

**Art. 2:** La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

**Art. 3:** Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e la uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.



## COMUNE DI VERDELLO



Dove voglio andare a parare? Forse ci sono voluti vent'anni di dittatura perché i padri e le madri costituenti individuassero con acutezza ciò che è davvero essenziale in una convivenza civile al di là delle differenze ideologiche e politiche; forse c'è voluta l'immane tragedia della Seconda guerra mondiale perché si trovasse il coraggio di proclamare, senza se e senza ma:

**Art. 11:** L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali.

Da anni nel mio piccolo segnalo ad ogni occasione il pericoloso sdoganamento prima del termine e poi della pratica della guerra e di uno stile di rapporti internazionali basato sulla prepotenza sfacciata, la prevaricazione e non certo il rispetto di regole e istituzioni. Anno dopo anno abbiamo assistito ad un progressivo diffondersi e amplificarsi del ricorso alla guerra, alla violenza, al disprezzo del diritto. Ormai ci chiediamo se esista un limite oltre il quale alcuni pochi leader convinti di essere al di sopra di tutto e tutti non vorranno spingersi, se non altro per convenienza, o se dovremo assistere a ulteriori trionfi di quello che non so se definire follia o supremo disprezzo dell'altro.

Ma questo quadro sconcertante induce forse ad una riflessione di speranza. Gli esseri umani hanno poca memoria e stentano ad imparare, anche dalle più dure lezioni: esperienze tremende ma brevi non bastano. Fa strano ricordare la pandemia di Covid del 2020, che sembrava aver unito il mondo in una gara di solidarietà per la comune sopravvivenza, ora già totalmente dimenticata. Forse servono vent'anni di dittatura. O anni di guerra devastante (ma la guerra fra Russia e Ucraina dura da più di 4 anni).

È ovvio che non auguro a nessuno né dittatura né guerra, ma che prevalga il senso di umanità, o quantomeno il buon senso, e che il futuro non ci riservi atrocità che pensavamo di aver cancellato dalla storia. Ma serve uno scatto delle coscienze, dobbiamo scuoterci dal torpore e dall'illusione che certe cose non ci riguardano, perché al momento ci toccano soltanto il portafoglio.



## COMUNE DI VERDELLO



Si dice che il momento più buio della notte è quello che precede l'arrivo dell'alba: non perdiamo la speranza, ma che sia speranza attiva. La Liberazione non è nata dal niente: è stato frutto di impegno e sacrificio, anche della vita.

Un primo piccolo atto di coscienza è essere qui oggi. Grazie a tutti per la vostra presenza: saluto i ragazzi delle classi quinte della scuola primaria del nostro Istituto comprensivo per gli spunti che ci hanno offerto. Saluto i membri del Consiglio comunale, il Comandante della Stazione dei Carabinieri, la Comandante della Polizia locale, il parroco, il curato, gli amici delle Associazioni combattentistiche, delle società sportive e del volontariato. Dobbiamo celebrare i momenti fondanti del nostro stare insieme, ricordando e ricordandoci che cedere alla pigrizia, al disinteresse, all'indifferenza è premessa a tanto di peggio. I vizi si superano con le virtù.

Viva l'Italia, viva l'Europa.

*Fabio Mossali*

*Sindaco di Verdello*